

# Scuola privata, duello finale Pd-Cgil Gruppi: «Da Donini un atto ostile»

*Il partito: non siamo appesi alle ideologie,  
ma alle necessità dei cittadini*



Raffaele Donini

## NOTIZIE CORRELATE

Frascaroli con la Cgil: no ai nidi privati

Scontro durissimo tra il Pd e la Cgil. Il segretario dei Democratici Raffaele Donini accusa il sindacato di avere pregiudizi ideologici su nidi privati, scuole paritarie e lavoratori autonomi e il segretario della Camera del Lavoro, Danilo Gruppi, si dice a sua volta «sbalordito», accusa Donini «di prendere lucciole per lanterne» e considera l'attacco del Pd «un atto di ostilità esplicita» nei confronti del sindacato. Se non è una rottura totale, poco ci manca.

Lo scontro avviene sul merito delle scelte da fare sul prossimo bilancio del Comune, ma la durezza degli attacchi apre un vero e proprio caso politico che travalica il merito della contesa. Tutto comincia ieri mattina quando nel corso di un'intervista a Radio Tau, Donini ribadisce che il Partito democratico è per aumentare il ricorso ai nidi privati, per non tagliare alle scuole paritarie ed è contrario ad una distinzione tra autonomi e dipendenti sull'esenzione dagli aumenti tariffari proposta dal sindacato. «La nostra stella polare — dice il segretario — non è un'ideologia del passato, ma è la necessità di dare una risposta alle domande dei cittadini di oggi». E alla Cgil che ha messo in guardia il Pd dal rischio di una deriva mercatista sui nidi privati, Donini risponde: «Siamo nel campo di un pregiudizio e di un processo alle intenzioni che non sono le nostre». Ribadisce che non ci sono soldi per costruire nuovi asili nido e che la strada da seguire è quella dell'accreditamento delle strutture private: «Noi dobbiamo rispondere a chi ha un figlio in lista d'attesa, altrimenti dobbiamo dire loro che non ci possiamo occupare dei loro figli e questo sarebbe un grave atto di omissione». Chiara la posizione anche sulle scuole private («Non si possono penalizzare le paritarie») e sul tema degli autonomi che «non vanno penalizzati come categoria».

Accuse che la Cgil non lascia certamente passare. «Sono colpito e stupito dalle parole del segretario del mio partito — dice il numero uno del sindacato, Danilo Gruppi — e mi sembra che prenda lucciole per lanterne. Ha espresso giudizi gratuiti non riconducibili a quello che abbiamo detto veramente». E poi prova a rispondere colpo su colpo sul merito delle divergenze. «Io non ho detto che il Pd è in una deriva mercatista, ma che la rischia. Anche noi siamo convinti che il welfare bolognese ha bisogno di una riprogettazione, ma fare una discussione in cui si dice che il 50% dei posti nido dev'essere privato non ha alcun effetto sul bilancio 2011 e non ha alcun effetto pratico. Quanto alle scuole private, non capisco come si fa a dire che siamo in emergenza ma che ci sono zone franche che non si possono toccare». Infine, il capitolo lavoratori autonomi: «Se un partito di centrosinistra non trova scandaloso che un metalmeccanico dichiari di più di un libero professionista e si vede sopravanzato nei servizi allora io mi dichiaro sbalordito. Ho fatto la tessera del Pd perché Bersani ha promesso che si sarebbe occupato del tema del lavoro, questo dovrebbe fare un partito di centrosinistra». Infine l'attacco finale: «Nelle parole di Donini vedo un atto di ostilità nei nostri confronti. Tra l'altro noi abbiamo polemizzato con il

commissario e ci risponde il segretario del Pd che sembra essere il primo difensore del prefetto a Palazzo d'Accursio. Questo è un approccio da guardia di palazzo che non ci piace». La decisa apertura del Pd sui nidi privati se da un lato provoca la rottura con la Cgil dall'altro migliora i rapporti con Legacoop, non idilliaci da tempo, che definisce «interessante» il dibattito aperto dalle proposte dei democratici sul welfare. «Il privato sociale — ha detto ieri il presidente di Legacoop, Gianpiero Calzolari — può consentire di dare il 20% del servizio in più allo stesso prezzo, senza problemi di tutela dei lavoratori o di qualità. Del resto non si può pensare di risolvere tutti i problemi di questo Paese con il pubblico».

Olivio Romanini  
**10 dicembre 2010**